

ELEZIONI REGIONALI 27-28 MARZO

SCIOPERO GENERALE 12 MARZO

DIAMO UN SEGNALE FORTE CON IL VOTO... CON LO SCIOPERO

CAMBIAMENTO

L'appuntamento elettorale è l'occasione per inviare un forte segnale di cambiamento. La prima grande innovazione che deve giungere alla politica è che essa deve agire con impostazione partecipativa, evitando la tentazione, sempre viva, di conservare se stessa alimentando vecchie e nuove paure.

Per ripartire la nostra regione deve riconsegnare centralità al lavoro.

INTERVISTA

Per conoscere i programmi delle forze in campo intervistiamo Laura Puppato, sindaco di Montebelluna, capolista nel nostro collegio per le elezioni regionali nella lista del Partito Democratico facente parte della coalizione che sostiene Giuseppe Bortolussi Presidente.

DI MARIA GRAZIA SALOGNI *pagina 3*



A Padova per manifestare tutto il nostro dissenso

DI PAOLINO BARBIERO *pagina 2*

CONCLUSI I CONGRESSI DI BASE

Al documento Epifani va il 76% dei consensi



L'occasione congressuale ha scatenato una conflittualità per alcuni versi inedita nella CGIL che, in passato, si era limitata al confronto politico. In questa occasione, la presenza di liste contrapposte ha generato un clima di concorrenza, i toni sono stati a dir poco accesi e le tattiche in qualche caso furbesche.

DI GIANNI GIRARDI *pagina 6*

EDITORIALE

Non possiamo non dobbiamo dichiararci rassegnati

di PIPPO CASTIGLIONE

C'è da restare frastornati a seguire le notizie che ci giungono quotidianamente sul governo (malgoverno) della cosa pubblica, su quell'intreccio di affari e malaffare che si sviluppa nel mondo degli appalti pubblici, delle piccole e grandi emergenze, delle semplici concessioni edilizie.

Alle 3.32 la terra trema in Abruzzo e provoca disastri, lutti e sofferenze, poco più in là altri ridono e si fregano le mani pensando alle grandi opportunità che si aprono per loro, potendo contare sugli appoggi giusti. Bisogna approfittarne, "un terremoto non capita tutti i giorni".

Sull'emergenza eletta a sistema in tanti fanno affari a partire da quei 3 alti dirigenti delle Grandi Opere - oggi in carcere - che hanno le mani libere (Angelo Balducci: "possiamo piglià

tutto"), ai quali i giudici addebitano "il totale ed inconfutabile asservimento della funzione pubblica agli interessi" di un imprenditore, tale Anemone, in cambio di regali di ogni tipo: auto, sesso, domestici, giardinieri, appartamenti, ristrutturazioni edilizie, telefonini, vacanze in hotel di lusso.

E a Milano un tale Camillo Pennisi, detto Milko, consigliere comunale, fa capitale del suo ruolo di Presidente della Commissione Urbanistica per arrotondare lo stipendio. Viene pescato mentre incassa 5.000 euro come successo a Chiesa 18 anni fa. Allora Craxi disse che non c'era un fenomeno corruttivo, era un caso isolato, si trattava di un "mariuolo". Oggi la musica non cambia, mentre la corruzione dilaga e la Corte dei Conti comunica un aumento delle denunce

del 229%, il mariuolo è diventato un "birbantello", roba da poco: quisquillie, pinzillacchere!

Non si può minimizzare, prima di tutto perché si tratta di denaro pubblico, del denaro che lavoratori dipendenti e pensionati versano al fisco mensilmente mentre altri evadono o rubano, e poi perché non sono proprio tempi da vacanze grasse. Non si interviene per soccorrere le magre risorse di lavoratori e pensionati, ma si spende allegramente a beneficio di combriccole di amici, lobby e comitati d'affari.

Non è vero che il cittadino non può farci niente, dispone ancora di strumenti formidabili: il voto e la protesta organizzata come lo sciopero. Non possiamo, non dobbiamo dichiararci rassegnati.

19 MARZO SCIOPERO GENERALE



A Padova per manifestare tutto il nostro dissenso

di PAOLINO BARBIERO*

La CGIL invita tutti i lavoratori, italiani e migranti, disoccupati, casalinghe, cassaintegrati, pensionati, giovani in cerca di prima occupazione, ad aderire allo sciopero generale e a partecipare alla manifestazione regionale a Padova in Piazza Insurrezione con le conclusioni del Segretario Generale Guglielmo Epifani.

Per contrastare gli effetti della crisi sul mondo del lavoro e sui pensionati è necessaria una protesta forte e diffusa in tutti i luoghi di lavoro privati e pubblici, in tutte le città d'Italia.

Il governo continua a negare la crisi e promette che nessuno "verrà lasciato solo". Nel frattempo crescono i disoccupati, aumentano i cassaintegrati, non si rinnovano i contratti a termine, si licenziano i dipendenti delle piccole imprese, i lavoratori precari rimangono senza tutele, si moltiplicano le crisi aziendali che sfociano in procedure fallimentari. Stia-

mo assistendo a una deriva del sistema produttivo senza che il governo sia in grado di invertire la rotta attuando politiche industriali capaci di sostenere una nuova stagione di sviluppo economico in grado di creare lavoro.

Per uscire dalla crisi è necessario intervenire su un doppio binario, da una parte rafforzando ed estendendo le protezioni sociali per chi perde il lavoro senza lasciare le persone inattive ma coinvolgendole in veri percorsi formativi di riqualificazione

personale, dall'altra con un piano di sostegno fiscale a tutte le imprese che innovano, mantengono l'occupazione, creano nuovi posti di lavoro, investono in energia alternativa e distribuiscono ricchezza nel territorio.

Sul primo binario dobbiamo mettere lo Stop ai licenziamenti e far correre in tutti i settori e in tutti i rapporti di lavoro, la cassa integrazione, i contratti di solidarietà, l'indennità di disoccupazione e l'indennità di mobilità anche per i lavoratori precari.

Per chi perde il lavoro vanno previsti incentivi in caso di assunzione stabile, accompagnati da sgravi fiscali se il rapporto di lavoro diventa a tempo indeterminato e facendo costare di più il lavoro a termine e precario.

Sul secondo binario vanno affrontate le vertenze delle aziende in crisi con strumenti di politica industriale ed economica in grado di favorire la riconversione e la riqualificazione delle produzioni, favorendo l'esportazione e la domanda interna. Si deve

puntare sull'economia sostenibile, la ricerca, gli investimenti in reti infrastrutturali, nel risanamento del territorio, dei centri abitati, delle zone industriali e della salvaguardia dell'ambiente.

Nel contempo vanno ridotte le tasse ai lavoratori e pensionati con attenzione alle famiglie monoreddito con figli a carico e agli anziani non autosufficienti.

Creare lavoro, pagare le tasse, mettere in galera i grandi evasori, i corrotti e i corruttori, sconfiggere l'illegalità, far valere l'onestà, redistribuire la ricchezza prodotta, combattere il lavoro nero, regolarizzare i lavoratori migranti, con politiche che riducano le disuguaglianze, aumentino la solidarietà e rafforzino la

coesione sociale dentro alle trasformazioni economiche, sociali e culturali che stanno attraversando il nostro paese. Cambiare si può, proviamoci con lo sciopero generale!

* Segretario gen. CGIL-TREVISO



IMPRENDITORI MODERNI E CLASSE POLITICA

“Se ci siete battete un colpo”

Purtroppo avevamo ragione noi, i dati a consuntivo del 2009 ci dicono che le esportazioni sono diminuite, che il mercato interno è in recessione, che la cassa integrazione è quadruplicata, che i disoccupati arrivano al 6%, che i giovani non trovano lavori stabili, che i redditi da lavoro e da pensione sono insufficienti per vivere in molte famiglie. L'inizio del 2010 non va meglio, rimane alto il livello della Cassa Integrazione e dei licenziamenti.

Aumentano i fallimenti e i concordati preventivi, crescono le domande di disoccupazione e le offerte di lavoro sono al minimo. La crisi sta attraversando tutti i settori del manifatturiero industriale e dell'artigianato. Nell'edilizia i cantieri sono ridotti all'osso, la caduta dei consumi si sta riversando sulla piccola e grande distribuzione, i comuni tagliano le spese riducendo i servizi pubblici ai propri cittadini.

Se si continua a pensare che

la crisi sia superata, rischiamo di perdere altri 15.000 posti di lavoro nel corso del 2010. Ci vuole un progetto di sostegno alle attività industriali sane economicamente e innovative nel prodotto, nei sistemi di produzione, nei presidi dei mercati internazionali, nella capacità di valorizzare le competenze dei lavoratori, nella gestione etica e legale della redditività dell'impresa che sempre più deve rappresentare un bene comune per il territorio.

Imprenditori moderni e classe politica “se ci siete battete un colpo!”, fuori da ogni slogan “Prima i Veneti” o “Facciamo l'impresa”, un progetto che rilanci lo sviluppo economico e rafforzi la coesione sociale affermando e praticando il principio dell'onestà, della lealtà, della trasparenza, della solidarietà, dell'equità fiscale, del sostegno alle persone più deboli, della legalità e dell'integrazione.

P.B.

Notizie CGIL

Anno XIII - N. 3 - Marzo 2010
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, O. Bellotto,
P. Cacco, P. Casarin, U. Costantini,
I. Improta, F. Furlan, G. La Fata, M. Mattiuzzo,
C. Omicciolo, M.G. Salogni, C. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso e Vittorio Favero

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091
Fax 0422 403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@cgiltreviso.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 26-02-2010. Di questo numero sono state stampate 62.455 copie.

27-28 MARZO ELEZIONI REGIONALI



Affidiamo al voto la nostra richiesta di cambiamento

DI MARIA GRAZIA SALOGNI

L'appuntamento elettorale è l'occasione per inviare un forte segnale di cambiamento. La prima grande innovazione che deve giungere alla politica è che essa deve agire con impostazione partecipativa, evitando la tentazione, sempre viva, di conservare se stessa alimentando vecchie e nuove paure.

Abbiamo già avuto modo di dire come la crisi abbia messo in discussione il modello veneto e di come, per ripartire, la nostra regione debba riconsegnare centralità al lavoro, inserendo tale centralità in un rilancio dello sviluppo caratterizzato da investimenti in ricerca, innovazione e formazione. Senza una politica che si faccia carico di ri-progettare lo sviluppo, le difficoltà che stiamo vivendo po-

tranno solo acuirsi.

Unitamente a questo, altri problemi, sollevati a più riprese dalla CGIL, aspettano da tempo soluzioni efficaci. Ci riferiamo ad uno stato sociale teso all'inclusione, un welfare con caratteristiche universalistiche, che elimini vecchie e nuove emarginazioni. Pensiamo alla carenza cronica dei servizi all'infanzia, alla mancanza di asili nido, alla necessità di conquistare il

finanziamento del fondo per la non autosufficienza, e di come questi problemi si ripercuotano sulle condizioni delle famiglie.

Aggiungiamo a questo le mancate politiche di integrazione, in una società che si arricchisce di culture diverse. L'altra enorme questione irrisolta attiene della tutela del territorio, e benché il tema sia frequentemente evocato, troppo spesso le azioni hanno contraddetto le dichiara-

zioni, come nel caso del Piano Cave, che compromette l'ambiente lasciando mano libera agli interessi di pochi.

Per conoscere i programmi delle forze in campo in questo stessa pagina intervistiamo Laura Puppato, sindaco di Montebelluna, capolista nel nostro collegio per le elezioni regionali nella lista del PD facente parte della coalizione che sostiene Giuseppe Bortolussi Presidente.



L'INTERVISTA

A LAURA PUPPATO

Le elezioni per il governo della Regione si svolgono in un contesto di grave crisi economica, finanziaria e sociale. Una crisi di sistema che ha colpito pesantemente anche i nostri territori. Alla Politica, è legittimo chiedere che sia portatrice di un progetto innovativo. Vuole parlarci del suo progetto?

Da sempre si dice che "fare sistema" ci renderà più forti, ma la politica lo ha dimenticato, quando non è stata in grado di capire e prevenire i cambiamenti, di sostenere il cambio di rotta con coraggio e interventi adeguati, quando si è persa nei convegni senza legame con la realtà sociale. Si sono persi treni importanti per la nostra Regione, il tema della ricerca, dell'innovazione, delle infrastrutture e dell'energia ci hanno visto latitanti, pure erano e si sono dimostrati fondamentali. La nostra si avvia a

diventare una società fondata sulla conoscenza, una società che non può permettersi soluzioni a ribasso per i lavoratori, autentico motore dello sviluppo, oggi trascurati dalla politica Regionale. Il mio progetto vede nelle risorse umane e nel territorio il cuore del nostro futuro: la ricerca, l'innovazione e la formazione certo, ma anche un piano che fin da subito metta nella condizione aziende e lavoratori di capire che la Regione sarà partner effettivo dello sviluppo necessario, in grado di guidare, premiare e monitorare la via verso una rispettosa e conveniente green economy.

Uno degli aspetti maggiormente preoccupanti attiene al lavoro che non c'è. Quali strumenti mettere in campo per riconsegnare ai cittadini Veneti serie prospettive occupazionali?

La Regione deve riuscire a mettere in moto un circolo virtuoso, puntare sulle attività economiche ad elevato contenuto di tecnologia so-

stenendo la ricerca, puntare alle qualità ambientali e alla indiscutibile capacità creativa e manifatturiera, nell'agricoltura come nell'industria, nel turismo come nell'artigianato e nel commercio.

Le sfide che attendono l'economia veneta nel prossimo futuro possono essere vinte con una Politica Regionale di intervento al fianco di imprese e di lavoratori, con un piano d'interventi che veda:

- premi e sostegni per le aziende che assumono o cambiano i contratti di lavoro da tempo determinato a indeterminato,
- riduzioni fiscali e sostegni a chi inverte la rotta produttiva inserendo procedure che migliorino l'efficienza energetica e garantiscano la sicurezza degli impianti, attivo investimenti in energie rinnovabili e favoriscano la riduzione delle risorse naturali,
- contributi e premi a chi riduce lo scarto produttivo e si occupa di certificare la

filiera del proprio prodotto, a chi investe in produzioni che riciclino e riutilizzino le cosiddette materie prime seconde,

- sostegno economico agli enti pubblici che investano in interventi e opere pubbliche che vedano occupato personale dimesso dai luoghi di lavoro,

- favorire la nascita e la crescita dei punti di eccellenza scientifica e creativa in modo da accompagnare meglio i processi di trasformazione caratteristici dell'economia della conoscenza.

Insomma produzioni di qualità che vedano nelle risorse umane sempre più garantite e qualificate il punto d'arrivo non solo il mezzo, che veda nel territorio la sua ragione d'essere non solo un luogo di convenienza.

La crisi globale in cui viviamo fa scivolare molti soggetti verso condizioni di emarginazione. Quali politiche sociali attivare affinché il nostro sistema di welfare si

caratterizzi per inclusività?

Da una parte la crisi economica e sociale in atto, dall'altra i tagli e le politiche del Governo, che mirano alla sostituzione dello Stato Sociale con un modello di welfare residuale e caritatevole, stanno determinando un ulteriore aumento di disuguaglianze e di bisogni sociali del nostro paese. Le Regioni, vista l'esclusiva competenza assegnata loro in materia dal Titolo V della Costituzione, sono chiamate a sviluppare le politiche di inclusione sociale che rispondano efficacemente ai bisogni, in continua evoluzione, considerando il rafforzamento del welfare pubblico come condizione imprescindibile dello sviluppo. Le risorse da destinare al sociale non sono spese ma investimenti per uno sviluppo sostenibile a tutti i livelli: umano, sociale e ambientale, investimenti che siano il volano per uscire dalla crisi.

METTERE IN MOTO UN CIRCOLO VIRTUOSO

Puntare sulle attività economiche ad alto contenuto di tecnologia

L'INTERVENTO

di MARIO POZZA*

Il convegno promosso a Treviso da Confartigianato il 15 gennaio scorso ha voluto segnare l'avvio per la nostra Associazione di una nuova stagione di rapporti sindacali. Si è iniziato con la Cgil, nei prossimi mesi dialogheremo anche con Cisl e Uil. L'obiettivo è di confrontare i nostri ragionamenti sui problemi concreti delle imprese e dei lavoratori, nella consapevolezza che il rilancio del lavoro passi attraverso le azioni concertate delle organizzazioni di rappresentanza.

Proprio l'esperienza di questi mesi terribili della crisi ci ha convinti della necessità di una nuova stagione di relazioni sindacali volta al loro rafforzamento, centrata sui dipendenti dell'artigianato e della piccola impresa e sui lavoratori autonomi.

Un percorso di valorizzazione del confronto tra le parti, associazione e sindacati, per garantire una democrazia partecipata.

C'è poi un'altra consapevolezza alla base di questa nostra strategia. Non si tornerà indietro da questa crisi, che tra l'altro è tutto meno che superata. Volenti o nolenti, si stanno disegnando nuovi scenari. Le organizzazioni di rappresentanza - datoriali o dei lavoratori non fa differenza - devono dimostrare di essere in grado di incidere in questi processi di cambiamento. Altrimenti sarà lo stesso concetto di rappresentanza a essere travolto dalla crisi. L'esperienza degli autoconvocati è lì a dimostrarlo.

Non è sfuggito a nessuno che i rappresentati degli autoconvocati siano stati ricevuti, con strana sollecitudine, da due ministri di peso: Tremonti e Bossi. *Divide et impera*, non è una novità. Ma è un segnale che abbiamo il dovere di non sottovalutare, a differenza delle nostre organizzazioni nazionali, che non hanno colto la loro delegittimazione.

Da questo *humus* è nato il convegno e la stagione che vogliamo inaugurare oggi. Cosa possiamo fare per far superare al "modello Treviso" la crisi che attraversa? Possiamo davvero solo accontentarci di riallineare, più o meno rapidamente, i macro fattori a quelli ante 2008? O non è forse questa l'occasione per rivedere i nodi strutturali del nostro modello?

Le questioni su cui ragionare e trovare una convergenza sono molte. Ne elenco solo alcune, i cavalli di battaglia della nostra Confartigianato. E parto dall'attualità: il fisco.

È superfluo ricordare come sia una materia sensibile per gli artigiani. In attesa di una vera ed equa riforma, intanto siamo alle prese con i "rattoppi": il problema del



Il rilancio del lavoro passa attraverso le azioni concertate

concordato e lo scudo fiscale.

Il concordato è nato con una giusta intenzione: salvare le aziende per non perdere lavoro e professionalità. Nella prassi si è però rivelato un meccanismo perverso. Colpa delle maglie troppo larghe e della mancanza di una parte "terza" che garantisca un minimo di equità. Nella prassi, infatti, il concordato è sbilanciato a svantaggio dei più piccoli.

Così come sta succedendo con lo scudo fiscale che è un'ingiustizia. Perché si premiano i grandi evasori? Vista l'eccezione, allora legittimiamo gli imprenditori a chiedere il condono fiscale. Anche peggiorativo, con un'aliquota del 7%. Voglio solo ricordare di sfuggita che l'ultimo condono fiscale fissava l'aliquota al 27%. Ventisette contro cinque.

L'elenco delle questioni aperte non finisce certo qui.

Confartigianato Marca Trevigiana ha chiesto la rivisitazione studi di settore tenendo conto della crisi e ci hanno risposto picche. Abbiamo chiesto di rivedere l'aliquota del 30% sui ritardi nei pagamenti delle imposte. Ci siamo battuti perché l'Ebav non fosse espropriato sull'altare di interessi nazionali che nulla hanno a che vedere con l'impresa e i lavoratori, ma continui ad essere un ente che opera per mi-

gliorare le condizioni di lavoro dei dipendenti delle imprese artigiane e degli imprenditori e dei loro collaboratori, nel rispetto della bilateralità del suo fondamento. Ci stiamo battendo contro il modello contrattuale centralizzato, che cancella con un colpo di spugna importanti esperienze locali come la nostra in Veneto. Anche sul credito abbiamo investito la nostra credibilità nel rivendicare l'autonomia di Veneto Garanzie.

Ci preoccupa anche la questione sociale e l'immigrazione. Per gli artigiani la coesione sociale è un fattore di competitività. Il legame dell'impresa artigiana con il territorio è vitale. Per questo la questione sociale ci appartiene e su di essa vogliamo ragionare e se possibile agire.

La nostra base artigiana ci chiede ogni giorno di impegnarci in queste battaglie. Il silenzio e l'immobilismo delle associazioni a Roma ci preoccupa. Per questo continueremo la nostra battaglia per l'autonomia dei territori. Partire dal territorio significa essere consapevoli di rappresentare le imprese prima ancora dell'Associazione.

La rappresentanza passa prima di tutto dalle persone - artigiani e lavoratori - e dai territori. Non c'è rappresentanza senza legame al territorio. Altrimenti è facile perdere di vista il senso delle battaglie e delle cose da fare. Senza una rappresentanza che nasce dal territorio le associazioni di rappresentanza saranno scavalcate dagli autoconvocati.

Senza l'attenzione al territorio non ci sarebbe il modello Treviso nelle relazioni sindacali, che ha consentito un'efficace quanto provvidenziale gestione degli ammortizzatori sociali.

*Presidente Confartigianato Marca Trevigiana

L'acqua è una risorsa naturale per tutti non va privatizzata

di PAOLINO BARBIERO

Con il recente decreto sui servizi pubblici locali il governo Berlusconi vuole, entro il 2011, regalare ai privati la gestione della distribuzione dell'acqua, con conseguente aggravio delle bollette per le famiglie, con il rischio che gli impianti di depurazione e le reti fognarie siano abbandonate perché poco redditizie. La CGIL si sta opponendo a queste scelte e continuerà a battersi perché le comunità locali gestiscano in modo efficiente la rete idrico-fognaria e gli impianti di depurazione, con l'obiettivo primario di garantire la distribuzione

dell'acqua e la salvaguardia dell'ambiente.

In base alla legge attuale, la responsabilità pubblica è affidata all'Autorità d'ambito territoriale ottimale del Veneto Orientale composta da un consorzio dei comuni con sede a Conegliano. A.A.T.O. Veneto Orientale ha 104 comuni che comprendono 88 comuni della Provincia di Treviso, 12 della Provincia di Venezia e 3 della Provincia di Belluno, con un Consiglio di Amministrazione espressione delle forze politiche.

Recentemente CGIL-CISL-UIL hanno incontrato il nuovo Consiglio di Amministrazione per presentare una piattaforma di richieste utile ad avviare un confronto sulle



priorità per mantenere pubblico e rendere efficiente, con tariffe adeguate, il servizio di distribuzione dell'acqua fognaria e dei sistemi di depurazione.

Il territorio provinciale non è omogeneo e la rete idrica necessita di investimenti consistenti per garantire la qualità dell'acqua nelle utenze delle abitazioni, commerciali e industriali, ma anche per una manutenzione della rete idrica che riduca le perdite, eliminando le vecchie tubazioni in amianto sostituite da quelle in acciaio o P.V.C.. Anche la rete fognaria che raccoglie l'acqua di consumo deve essere migliorata in tutto il territorio, altrimenti i rischi di inquinamento am-

bientale possono aumentare con conseguenze pericolose nelle città, nei paesi, nelle campagne, nei canali e fiumi. Lo stesso vale per gli impianti di depurazione che necessitano di investimenti, per introdurre innovazioni tecnologiche su quelli esistenti, ma anche per costruirne di nuovi, visto che la popolazione negli ultimi vent'anni ha avuto un notevole incremento.

Il tutto deve essere realizzato con appalti trasparenti e certificati per ottimizzare il ciclo completo di distribuzione dell'acqua, la raccolta fognaria e la depurazione finale, senza speculazioni private e con tariffe sociali contenute per le famiglie con redditi bassi.

di MAURIZIO SAMMARTINO*

1 Euro. Sì, avete letto bene: 1 euro di aumento per rinnovare un contratto scaduto da oltre 4 anni. Con questa proposta i datori di lavoro della sanità privata, aderenti all'associazione AIOP, hanno aperto il negoziato per rinnovare il contratto nazionale riferito al quadriennio 2005-2009. Una "proposta indecente" che purtroppo, lungi dall'essere solo un film, si è concretamente tradotta in una vera e propria pretesa di chiudere in questo modo una tormentata stagione contrattuale, con l'ulteriore volontà di subordinare l'aumento contrattuale all'incremento delle rette da parte delle Regioni. Prendere o lasciare. La reazione dei lavoratori non si è fatta attendere. Scioperi, presidi, assemblee permanenti nelle maggiori strutture sanitarie della provincia, tra le quali va ricordata la Casa di Cura Giovanni XXIII di Monastier, hanno coinvolto centinaia di lavoratori, offesi nella loro dignità professionale dall'obolo messo a disposizione.

A fronte dell'intensificarsi di queste mobilitazioni, l'AIOP scendeva a più miti consigli, rivedendo la posizione iniziale e proponendo l'apertura di un tavolo negoziale con un incontro avvenuto il 23 novembre dello scorso anno.

La posizione unitaria espressa in quella sede da



Sanità privata, basta rinviare, si deve chiudere il contratto

parte della FP-CGIL, CISL-FP e UIL-FPL ha riconfermato la disponibilità a ragionare su ipotesi di mediazione che partano, però, da un dato irrinunciabile: il riconoscimento del diritto dei lavoratori della sanità privata al rinnovo del contratto di lavoro 2006-2007 e, successivamente, di quello relativo al biennio 2008-2009, nelle scadenze già previste per i lavoratori della sanità pubblica.

Tutto ciò doveva quindi tradursi nel riconoscimento, attraverso un'indicazione chiara contenuta nel contratto nazionale, del maturato economico, innanzitutto del 2006-2007 e chiudere i termini di un accordo che in sanità privata è stato già raggiunto con l'unica associazione datoriale che ha sottoscritto il Contratto Nazionale, ossia la Fondazione Don Gnocchi.

A fronte di questa proposta

che avrebbe finalmente concluso un estenuante percorso vertenziale, la posizione dell'AIOP è stata quella di rimescolare le carte in tavola. Se, da un lato, è stata espressa la "possibilità" di adeguamento dei tabellari a regime, dall'altro si è preteso che la quota di arretrati riferiti al quadriennio 2006-2009 fosse negoziata a livello regionale, senza alcun riferimento o vincolo a livello nazionale.

Rispetto a questo secondo punto, è stata ribadita unitariamente la necessità di definire un percorso orientato e coordinato dal livello nazionale, in grado di tenere in considerazione le specificità e le difficoltà di alcune realtà territoriali.

Su questo il confronto resta ancora aperto, ma non è possibile accogliere la pretesa di derogare dal contratto nazionale e discutere un contratto scaduto da oltre quattro anni in sede regionale e senza vincoli.

Come si vede, in questa partita la posta in gioco è molto alta. Non è in discussione solo il diritto al rinnovo del contratto di lavoro ma il rispetto e la difesa di regole e diritti sindacali più generali. Non ultimo, il tentativo di inserire qualche presunta "innovazione" prevista dall'accordo separato sulla riforma del modello contrattuale.

Per queste ragioni è strategicamente opportuno continuare la mobilitazione per dare un messaggio chiaro e forte sia nei confronti dei grandi gruppi proprietari della sanità privata, sia nei confronti della politica regionale ancora troppo defilata e assente dalla partita.

Infine, è giunto ormai il tempo di assumere come linea guida, per le prossime tornate contrattuali, la definizione di un unico contratto collettivo nazionale di lavoro per la sanità pubblica e privata.

* Funzione Pubblica



di LUIGINO TASINATO

Il dato più interessante della crisi finanziaria è rappresentato dall'inversione di tendenza che le banche hanno avuto nel giro di pochissimo tempo. Si è infatti passati in pochi giorni da una facilità estrema nell'ottenere finanziamenti ad una difficoltà di accesso al credito che non ha precedenti nella nostra storia. Questo ha quasi immediatamente provocato una crisi di liquidità nel sistema delle imprese ed ha di fatto, dopo poco cominciato a fare selezione tra le aziende che erano solide e sufficientemente capitalizzate e quelle che invece dipendevano in toto dal credito bancario.

Si è così innescato un ef-

fetto domino con imprese che magari pur avendo lavoro non riuscivano a lavorare e quindi attraverso l'uso degli ammortizzatori sociali come la cassa integrazione o la mobilità hanno di fatto ridotto la disponibilità economica dei loro dipendenti, i quali, magari già bersagliati da una perdita di valore dei risparmi investiti, hanno di colpo e drasticamente selezionato e ridotto i consumi. Tutto questo ha portato ad una caduta della domanda interna che sommata alla crisi mondiale e al calo delle esportazioni, ha dato al sistema produttivo italiano un colpo memorabile.

Il sistema commerciale italiano si è presentato impreparato a questa situazione e sta subendo

PAGANO IL PREZZO PIÙ ALTO I PICCOLI NEGOZI E I SERVIZI

La crisi nel commercio e nei servizi connessi

un calo dei consumi senza che si siano attivati in tempo strumenti di riduzione dei costi. La grande distribuzione è tutta alle prese con dati di vendita in continua flessione e questo comporta problemi di occupazione dei lavoratori con riflessi sugli orari e sui ritmi di lavoro peggiorando quella spirale negativa che si è innescata.

Questa crisi sta facendo pagare il prezzo più alto in assoluto ai piccoli negozi e al sistema dei servizi nel territorio. Infatti sempre di più si assiste alla chiusura di attività commerciali anche storiche che non fanno notizia perché sono a conduzione familiare con uno o due dipendenti, ma che costituiscono una parte importante del tessuto economico della provincia. Basta guardare

i dati delle liste di mobilità del commercio per capire al volo che sono migliaia i lavoratori iscritti perché hanno perso il posto di lavoro. C'è quindi un mondo di piccole imprese che chiude in sordina senza fare rumore e che però da solo vale molto di più in termini di posti di lavoro che non la grande impresa che fa notizia e occupa le pagine dei giornali. Lo stesso sta accadendo nel sistema dei servizi con le pulizie, la ristorazione aziendale, la vigilanza, la movimentazione delle merci ecc.

E' abbastanza chiaro che se bisogna ridurre i costi, le imprese tagliano anche sui servizi e questo comporta meno ore per le pulizie, se ci sono meno imprese servono meno pasti mensa, meno vigilanza,

meno movimentazioni con un prezzo alto in termini di perdita di posti di lavoro o di riduzione di orario che impoverisce i lavoratori ad uno ad uno senza fare clamore ma che mi obbliga a pormi questa domanda: siamo sicuri che stiamo proteggendo il vero sistema economico che dà ricchezza al territorio oppure stiamo salvando un sistema bancario, industriale o commerciale distributivo che probabilmente non avrà futuro e nello stesso tempo disperdiamo un patrimonio di piccola impresa che chiude perché la banca che perde miliardi in borsa o nei concordati pilotati poi non finanzia i mille euro dell'affitto che comunque in una fase di crisi è troppo caro e non consente al negoziante di resistere nella crisi?

CGIL

TREVISO

4° Congresso Provinciale anno 2009-2010
Tabella riepilogativa

Categoria	Iscritti al 31.12.2008	N. Congressi di base	Iscritti coinvolti	Votanti	% votanti su iscritti coinvolti	Voti validi	Doc. 1 Epifani	%	Doc. 2 Moccia	%
FILCAMS	2.954	87	2.405	745	30,98%	728	680	93,41%	48	6,59%
FILCTEM	2.593	81	1.645	1.086	66,02%	1.069	972	90,93%	97	9,07%
FILLEA	5.119	88	5.041	1.108	21,98%	1.096	985	89,87%	111	10,13%
FILT	1.158	11	687	110	16,01%	110	103	93,64%	7	6,36%
FIOM	5.653	177	5.526	3.110	56,28%	3.010	1.584	52,62%	1.426	47,38%
FISAC	1.051	21	972	470	48,35%	468	462	98,72%	6	1,28%
FLAI	1.693	27	1.230	265	21,54%	257	232	90,27%	25	9,73%
FLFP	3.479	76	3.254	880	27,04%	844	169	20,02%	675	79,98%
SLC	904	17	534	327	61,24%	325	305	93,85%	20	6,15%
NIDIL + varie	594									
FLC	1.334	17	1.155	228	19,74%	225	192	85,33%	33	14,67%
Tot. Attivi	26.532	602	22.449	8.329	37,10%	8.132	5.684	69,90%	2.448	30,10%
SPI	43.500	86	38.854	2.924	7,53%	2.875	2.673	92,97%	202	7,03%
TOTALE	70.032	688	61.303	11.253	18,36%	11.007	8.357	75,92%	2.650	24,08%

IN UN CLIMA DI FORTETENSIONE

Treviso, conclusi i congressi di base al documento Epifani il 76% dei voti

di GIANNI GIRARDI*

Già dalle prime battute, questo congresso è apparso diverso da quelli precedenti che, pur avendo consentito un confronto di idee acceso, come è giusto, non erano mai arrivati a svilupparsi con la presentazione di documenti e liste di delegati globalmente alternativi.

I contenuti dei due documenti, il primo promosso dal segretario generale Guglielmo Epifani e il secondo da Domenico Moccia, sono piut-

tosto complessi e spaziano, ognuno con prospettive diverse, su problematiche che investono l'interesse dei lavoratori, dei pensionati e della cittadinanza in generale.

Il congresso cade in un momento difficile per il mondo del lavoro, in particolare per la CGIL, attaccata pregiudizialmente dalle forze politiche di governo ma anche, implicitamente nelle loro scelte, dalle altre due maggiori organizzazioni sindacali storiche.

L'occasione congressuale ha scatenato una conflittualità per alcuni versi inedita nel-

la CGIL che, in passato, si era limitata al confronto politico, di carattere emendativo di un unico documento approvato dal Comitato direttivo nazionale. In questa occasione, la presenza di liste contrapposte ha generato un clima di concorrenza nel quale sono stati coinvolti personalmente coloro che hanno svolto le assemblee congressuali di base.

Nei momenti di illustrazione delle posizioni diverse, anzi contrapposte, i toni sono stati a dir poco accesi e le tattiche sono diventate,

in qualche caso, persino offensive o furbesche pur di conseguire il consenso della platea.

Quelli che hanno vissuto a distanza ravvicinata la tensione dei sindacalisti e degli attivisti impegnati nelle operazioni congressuali, come i componenti della commissione di garanzia, finite le assemblee hanno finalmente potuto uscire dalla tensione indotta dalla pesante, a volte poco supportabile situazione.

Dopo questa esperienza, al di là dei risultati conseguiti dai sostenitori dei due

documenti, è urgente da un lato cessare la litigiosità e dall'altro, responsabilmente, liberare l'organizzazione da coloro che hanno la responsabilità di aver ingenerato una inutile e pericolosa battaglia.

Prima di tutto, la CGIL deve continuare a svolgere le sue funzioni e le sue battaglie quotidiane per tutelare coloro che la sostengono e la riconoscono come baluardo per l'affermazione e la difesa dei diritti di cittadinanza.

* *Presidente Commissione di Garanzia Congressuale*



FEDERCONSUMATORI, ORARI SPORTELLI DAL 1° FEBBRAIO 2010		
Sede	Giorno	Ora
TREVISO c/o CGIL SERVIZI VIA Dandolo 8/b tel 0422 409239	Lunedì e giovedì Mercoledì e giovedì	15.30 - 18.30 9.00 - 12.00
CONEGLIANO Cc/o CGIL viale Venezia 14/b tel 0438 666405	Mercoledì e giovedì	15.30 - 17.30
MOGLIANO VENETO c/o CGIL via Matteotti 6/d tel 041 5900981	Giovedì	15.30 - 18.00
MONTEBELLUNA c/o CGIL piazza Parigi 1 tel 0423 23896	venerdì	15.30 - 18.30
ODERZO c/o CGIL via Zanusso 4 tel 0422718220	I° mercoledì del mese	15.30 - 18.30
VITTORIO VENETO c/o CGIL via Vigilio 48 tel 0438 53147	III° mercoledì del mese	15.30 - 18.30
TREVISO Info-Risparmio. Info-Salute Sportello legale	Solo su appuntamento Chiamare lo 0422 409239	
ODERZO e VITTORIO VENETO	Su appuntamento Chiamare lo 0422 409239	

CONGRESSO SPI

Molti sono stati i pensionati e le pensionate che con il proprio contributo ed il proprio impegno hanno permesso lo svolgersi puntuale e corretto delle Assemblee Congressuali di Base delle Leghe dello SPI CGIL di Treviso.

Un risultato che, grazie al grande lavoro svolto, possiamo definire importante per tutti. Il documento 1 (*Diritti e lavoro oltre la crisi*), il cui primo firmatario è il Segretario Generale Nazionale Guglielmo Epifani, ha infatti raggiunto quasi il 93% dei consensi.

DI PIERO CASARIN

pagina 8



I pensionati scelgono Epifani

PENSIONI NEL 2010 pagina 9

Sondaggio, i prezzi calano ma non per tutti

DI LORENZO ZANATA

FESTA DELLA DONNA

L'8 marzo e la mimosa

Perché si festeggia la festa della donna proprio l'8 marzo e cosa significa questo giorno? Accadde nel lontano 1908 quando a New York 129 operaie dell'industria tessile Cotton scioperarono per protestare contro le pesanti condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero si protrasse per alcuni giorni finché l'8 marzo il proprietario bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire dallo stabilimento. Ci fu un incendio doloso e le 129 operaie all'interno dello stabilimento morirono arse dalle fiamme. Da allora, l'8 marzo è stata proposta come giornata di lotta internazionale a favore delle donne. Perché la mimosa? La scelta di utilizzare la mimosa come simbolo della festa della donna risale al 1946 quando le organizzatrici delle celebrazioni romane (il primo 8 marzo dell'Italia fu preparato dall'UDI nel 1946) cercavano un fiore a buon prezzo. Nel 1946 non c'era la possibilità che c'è oggi di far arrivare fiori da fuori, le serre erano quelle che erano, ma gli alberi di Roma erano fioriti di mimose.

DI CARLA TONON (segue a pag. 9)

CASE DI RIPOSO pagina 10

Aggiornato il fondo per la non autosufficienza

DI ITALO IMPROTA

il punto

Ma a chi è servito un congresso così?

di PIERLUIGI CACCO

I congressi di base della CGIL sono finiti, Epifani ha vinto. Ora si svolgeranno i congressi provinciali regionali nazionali. La domanda è: cosa è servito ai lavoratori e pensionati un congresso su documenti e delegati contrapposti? Come sapete ritengo sia stato sbagliato e che sarebbe stato più utile una discussione con i nostri iscritti a tutto campo e non condizionata a prendere voti per una o l'altra mozione. La responsabilità della mozione due che non ha cercato e voluto una discussione su un unico documento condiviso, magari con emendamenti, ha prodotto un grande limite nel comprendere le difficoltà del mondo del lavoro e dei lavoratori e l'azione strategica e tattica da mettere in campo

nei prossimi anni. Le difficoltà della crisi, la divisione sindacale, la volontà del centro destra di isolare la CGIL, impongono una forte unità del gruppo dirigente che non significa in nessun modo non valorizzare le diversità, ma cogliere fino in fondo i tempi e i modi per affrontare con intelligenza, concretezza e senso della realtà in cui viviamo. La Confederazione ha il dovere di dettare le strategie e anche le tattiche nell'interesse di tutti i lavoratori e pensionati. Le categorie non devono chiudersi in se stesse e cercare responsabilità nella confederazione come alcune, prese dalle loro difficoltà hanno fatto, ma svolgere la loro azione tra i lavoratori nel rispetto una dell'altra, sapendo che da sempre

le diversità merceologiche di lavoro, di consistenza aziendale impongono azioni e risultati diversi che anche quando non sono ottimali vanno rispettati.

Ora spero si prenda coscienza del risultato congressuale e si chiuda un percorso che se continuato può produrre lacerazioni molto negative non solo per la nostra organizzazione ma per i lavoratori e pensionati e i loro problemi che vanno affrontati con tutta la nostra intelligenza, la nostra forza, la nostra storia proiettata verso il futuro in cui il sindacato confederale italiano prevalga sugli interessi corporativi e di parte che purtroppo nel nostro paese sempre più diventano arroganti.

CONTRAPPOSIZIONE

Un congresso vissuto male dai pensionati che non hanno compreso la contrapposizione

SCIOPERO

Ora si torna al nostro impegno sindacale a partire dallo sciopero del 12 marzo

CONGRESSO

Con il 93% dei voti i pensionati dello SPI sostengono Epifani

di PIERO CASARIN

Molti sono stati i pensionati e le pensionate che con il proprio contributo ed il proprio impegno hanno permesso lo svolgersi puntuale e corretto delle Assemblee Congressuali di Base delle Leghe dello SPI CGIL di Treviso. Un risultato che, grazie al grande lavoro svolto, possiamo definire importante per tutti. Il documento 1 (DIRITTI E LAVORO OLTRE LA CRISI), il cui primo firmatario è il Segretario Generale Nazionale Guglielmo Epifani, ha infatti raggiunto quasi il 93% dei consensi, come si vede nella tabella che allegiamo.

In tutto si sono svolte 86 assemblee congressuali in tutta la provincia.

Rispetto a quelli precedenti, si può dire che quello in corso sia stato un Congresso per così dire anomalo.

Chiaramente non discutiamo la libertà di presentare due o più documenti, sancita peraltro dallo statuto della nostra organizzazione, come non ci nascondiamo l'importanza di valorizzare le differenze di opinioni che si possono riscontrare all'interno di una grande organizzazione come la nostra, con più di 5.700.000 iscritti.

Per la cultura della CGIL le differenze di opinioni rappresentano una risorsa.

Quello che non abbiamo condiviso e che i nostri iscritti hanno lamentato di non capire (anche se molti di loro hanno alle spalle una vita vissuta in CGIL) è il perché di questa scelta, e qual era il bisogno di presentare un secondo documento e definirlo "globalmente alternativo" da parte non di un'Area di pensiero trasversale - come è accaduto in un passato remoto - ma da parte di taluni Dirigenti Nazionali e di categoria, volendo quasi delineare, in tal modo, una spaccatura tra le categorie da loro rappresentate ed il resto della Confederazione.

Nel corso delle assemblee spesso si sono registrate

tensioni improprie. Hanno pesato taluni atteggiamenti che sono andati molto oltre il buon senso e che nulla avevano a che fare con una critica di merito su ciò che i due documenti volevano rappresentare. Atteggiamenti che hanno rasentato, in certi casi, gratuite offese a tutto l'operato della CGIL, screditando senza alcuna valida motivazione i suoi gruppi dirigenti.

Questo insensato comportamento ha creato parecchio malessere tra i pensionati iscritti, che peraltro hanno scelto con il loro voto di non condividere, come dimostrano i dati congressuali.

Ora le assemblee di base sono terminate, ci aspetta il nostro lavoro di tutti i giorni; riprendere a stare nel territorio, portare informazioni corrette ai nostri iscritti, intercettare i bisogni degli anziani e dei cittadini, effettuare la negoziazione sociale con i comuni con piattaforme costruite assieme alla nostra gente, lottare fianco a fianco pensionati e lavoratori per cambiare le scelte di questo



di CAROLINA TORTORELLA

Con una recente circolare l'INPDAP ha fornito alcune informazioni di carattere fiscale e di particolare importanza.

La prima comunicazione riguarda il conguaglio IRPEF relativo all'anno 2009, che verrà effettuato con la rata di pensione del mese di marzo, con la precisazione che, in caso di conguaglio a debito superiore all'importo della pensione, si procederà nel modo seguente:

- se il trattamento pensionistico è superiore a € 1.150,00, dalla rata di marzo sarà garantito un importo mensile netto di € 921,20 (pari al doppio del

VOTI CONGRESSI DI BASE SPI CGIL divisi per ZONA

ZONA	PARTECIPANTI	VOTI VALIDI	LISTA 1	LISTA 2
CASTELFRANCO-A SOLO	425	413	380	33
CONEGLIANO-PIEVE DI S.	577	568	531	37
MONTEBELLUNA	279	273	244	29
OPITERGINO-MOTTENSE	206	200	189	11
TREVISO CITTA'	115	111	100	11
TREVISO NORD	539	534	501	33
TREVISO SUD	605	592	557	35
VITTORIO V.TO	190	185	172	13
TOTALI	2.936	2.876	2.674	202
		%	92,98	7,02

governo a partire dallo sciopero del giorno 12 marzo che ci ha visto impegnati, come sempre con grande slancio, nella grande manifestazione

di Padova. Questo si aspettano da noi Pensionati e Lavoratori, non discussioni che sentono lontane da loro e che ritengono debbano trovare

risposta nel confronto fra i gruppi dirigenti. Questo è quello che ci siamo impegnati a fare e che faremo con grande determinazione.

CONSULENZA

Anno 2009, conguaglio e certificazione fiscale

minimo INPS) fino alla totale estinzione del debito fiscale;

- se, invece, il trattamento pensionistico è pari o inferiore a € 1.150,00, il debito fiscale verrà trattenuto entro il limite del quinto della pensione;

- a partire dalla seconda rata sulla trattenuta sarà calcolato l'interesse legale pari allo 0,50% mensile;

- qualora il debito non venga recuperato per intero entro il mese di dicembre, per il pagamento della differenza l'INPDAP invierà agli interessati un modello F.24 già prestampato con l'importo del versamento da effettuare entro il 15 gennaio 2011.

Viene inoltre comunicato che entro il mese di febbraio verrà spedito, in duplice copia, il modello CUD 2010, necessario a coloro che, per il possesso di altri redditi e/o per poter fruire delle detrazioni fiscali previste dalla normativa in vigore, sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi.

Per quanto riguarda le addizionali regionali e comunali, viene precisato che sono dovute solo se per lo stesso periodo è dovuta anche l'IRPEF. Viene ricordato, inoltre, che sussiste l'obbligo della presentazione della dichiarazione dei redditi nel caso in cui le addizionali regionali e

comunal, ancorché dovute, non siano state trattenute, o trattenute in misura inferiore o superiore, da parte del sostituto d'imposta.

Si ricorda, infine, che permane l'obbligo, introdotto nel 2008, della presentazione annuale di apposita domanda per ottenere l'attribuzione delle detrazioni per lavoro dipendente e/o quelle per familiari a carico. Nella domanda il richiedente deve dichiarare di averne diritto, indicare le condizioni di spettanza nonché il codice fiscale dei soggetti per i quali si intende fruire delle detrazioni e alla stessa deve allegare copia della carta d'identità.



PEREQUAZIONE
L'aumento automatico previsto per l'anno 2010 è pari allo 0,7%

DETRAZIONI
Per usufruirne bisogna inviare all'INPS l'apposito modello entro il 30 giugno

NOVITÀ PIÙ IMPORTANTI

Le pensioni nel 2010 i prezzi diminuiscono ma non per tutti



di LORENZO ZANATA

Le novità più importanti da conoscere relative l'anno 2010 sono le seguenti:

1) l'invio del modello 0bis M e della specifica modulistica per le prestazioni di INVALIDITA' CIVILE, entro il 31-1-2010;

2) l'invio del modello CUD 2010 per l'anno fiscale 2009 entro il 28 febbraio 2010 (compreso il modello di dichiarazione concernente il diritto alle detrazioni di imposta);

3) la perequazione automatica delle pensioni per l'anno 2009 in via previsionale è stata applicata al 3,3 % ed è, poi, stata accertata in via definitiva in misura pari al 3,2 %. La differenza negativa, tra la perequazione automatica provvisoria e quella definitiva per l'anno 2009, sarà recuperata entro le prime due rate (gennaio e febbraio) di pensione dell'anno 2010 (i conguagli entro 6 sono stati recuperati sulla sola mensilità di gennaio);

4) l'aumento di perequazione automatica previsionale per l'anno 2010 è risultato pari allo 0,7% per la parte di pensione fino a 5 volte il trattamento minimo (fino a 2.288,80) e nella misura del 75 % dello 0,7% (pari al 0,525 %) per la parte di pensione oltre 5 volte il trattamento minimo (oltre 2.288,5). Per i titolari di pensione INPDAP con l'Indennità Integrativa Speciale pagata come voce a se stante dalla voce pensione, l'aumento percentuale va applicato sull'intera misura della rata. E per effetto di tale incremento (+ 0,7%) per l'anno 2010 l'indennità integrativa speciale è di 705,96 mensili e di 685,96 sulla tredicesima mensilità;

5) Anche per l'anno 2010 sono state attribuite in via presuntiva ai pensionati che ne usufruivano a dicembre 2009 le detrazioni per l'anno 2009 e per la verifica della effettiva spettanza ai beneficiari verrà inviato il modello appositamente predisposto da restituire all'INPS e/o INPDAP entro il 30 giugno 2010; la mancata presentazione comporterà la revoca delle detrazioni sulla rata di agosto con effetto dal 1 gennaio 2010;

6) le trattenute dell'addi-

zionale regionale e comunale dell'IRPEF per l'anno 2009 è stata determinata sulla base dei dati della certificazione fiscale a consuntivo e sarà trattenuta nel corso del 2010 in 11 mensilità;

7) l'acconto dell'addizionale comunale all'IRPEF per l'anno 2010 è trattenuto in nove rate mensili, effettuate a partire dal mese di marzo 2010.

I prezzi calano ma non per tutti

CALCOLO INFLAZIONE I ° SEMESTRE 2009							
INDICE GENERALE DEI PREZZI							
		Febb.09	Marzo 09	Aprile 09	Maggio 09	Giugno 09	1° semestre 2009
NIC (1)	1,6	1,6	1,2	1,2	0,9	0,5	1,2

STIME CNEL (2): EFFETTI SUI REDDITI DI ALCUNE FAMIGLIE DI PENSIONATI							
FAMIGLIE CHE VIVONO IN ABITAZIONE DI PROPRIETA'							
Famiglia 1	4,2	4,4	4,2	3,2	3,1	2,6	3,6
Famiglia 2	2,3	2,5	2,3	1,7	1,5	1,2	1,9
FAMIGLIE CHE VIVONO IN ABITAZIONE IN AFFITTO							
Famiglia 3	4,9	5,1	4,9	4,1	4,0	3,6	4,4
Famiglia 4	3,0	3,2	2,9	2,3	2,1	1,7	2,5

(1) NIC = Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività

Un sondaggio dell'inflazione sulle famiglie di pensionati a basso reddito ha evidenziato che l'effetto della diminuzione dell'inflazione negli ultimi mesi non si manifesta nella stessa misura sulle famiglie con redditi bassi. Sono state prescelte, sulla base dei redditi percepiti nel 2006, le seguenti

quattro tipologie di pensionati:
1) famiglie di pensionati con un solo componente che vivono in abitazioni in proprietà e con un reddito annuo fino a € 7.500;
2) famiglie di pensionati con due componenti che vivono in abitazioni in proprietà e con un reddito annuo fino tra € 7501 a 15.000;

3) famiglie di pensionati con un solo componente che vivono in abitazione in affitto e con un reddito annuo fino a € 7.500;
4) famiglie di pensionati con due componenti e che vivono in abitazioni in affitto e con un reddito annuo tra € 7.501 a € 15.000.

SPI CGIL SISTEMA SERVIZI TREVISO



di CARLA TONON
(segue da pagina 7)

Ai giorni nostri la festa della donna è molto attesa; si organizzano manifestazioni e convegni per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi che pesano ancora oggi sulla condizione della donna.

In provincia di Treviso, le donne del sindacato pensionati della cgil sono impegnate a sviluppare e realizzare iniziative che coinvolgono donne e uomini di tutta la provincia; il 7 marzo a Lughignano di Casale sul Sile presso il capannone del gruppo S.Martino ci sarà il pranzo con musica indetto dal gruppo donne SPI-CGIL; lo

SPI-CGIL di zona Conegliano con il patrocinio del comune di Santa Lucia di Piave organizza il pranzo, musica e premiazione di riconoscimento d'impegno di vita e lavoro a donne anziane. A Conegliano alle ore 15.00 le donne pensionate del sindacato unitario CGIL CISL UIL attuano una conferenza su Donne: lavoro-famiglia-pensione, con la presenza di Lucia Basso della Segreteria Regionale CGIL, e un finale di musica classica e moderna con l'orchestra civica di fiati "Città di Gorizia"; il tutto si svolge all'Auditorium Toniolo.

A Villorba al Centro Biblioteche Lovat, alle ore 17.00, l'AUSER di Treviso e circolo di Villorba e Università Popolare di Treviso e Zero Branco

L'8 marzo delle donne Spi-Cgil nella provincia

e Ass.Cittadini nel Mondo e Ass. Granello di Senape presenteranno il libro "Giro Giro Tondo". Lunedì 8 Marzo a Treviso in sala CAAF-CGIL iniziativa della Lega SPI CGIL di un incontro con canti del coro Luisa Tosi e un ballo di flamenco allietterà il pomeriggio. A Montebelluna, la biblioteca comunale con il contributo dello SPI CGIL e altre associazioni, organizza una serata pubblica che si terrà nell'Auditorium della Biblioteca con la scrittrice-danzatrice-cantante ruandese Marie Louise Niwemukoba, occasione straordinaria di incontro confronto di donne con una storia diversa della nostra.

Questo 8 marzo 2010 ci trova nel bel mezzo di una

profonda crisi economico-finanziaria e morale del nostro paese. Non si può non rilevare la sofferenza, le difficoltà che in questi giorni milioni di lavoratori e lavoratrici stanno attraversando stretti dalla crisi che si sta aggravando. Non meno difficoltose sono le condizioni delle pensionate e dei pensionati e degli anziani. Noi siamo impegnate a conquistare risultati per i pensionati e le pensionate, per aumentare i redditi da pensione e da lavoro, per una società più giusta, per uno stato sociale basato sulla giustizia sociale, per il futuro dei nostri giovani, per un sistema fiscale più equo. Per questo parteciperemo alla manifestazione del 12 marzo a Padova.



Buoni Vacanze per cittadini italiani

di MAURIZIO BUSSO

I "Buoni Vacanze" sono emessi dall'associazione "Buoni Vacanze Italia" in base ad una legge del 2001 ed usufruiscono di un contributo statale dal 20 al 45% sull'importo complessivo dei buoni richiesti.

I buoni sono utilizzabili nelle strutture convenzionate che sono elencate nel sito www.buonivacanze.it, in un'unica vacanza od in più momenti, nei periodi che si desiderano, fino alla scadenza indicata nel buono.

Hanno diritto a ottenere il contributo statale i **cittadini italiani maggiorenni, residenti in Italia**, con un nucleo familiare composto da una o più persone.

Il contributo è differenziato secondo la composizione del reddito e del nucleo familiare e va da un minimo di 100 € ad un massimo di 553 €.

La data di scadenza ad oggi risulta il 30 giugno 2010.

Il **reddito lordo del nucleo familiare** va inteso come la somma dei redditi IRPEF dichiarati nel 2008 da tutti i componenti familiari risultanti dallo **stato famiglia**.

I "Buoni Vacanze" vengono assegnati **fino ad esaurimento** dei fondi disponibili, in base all'ordine di presentazione delle richieste.

I "Buoni Vacanze" non potranno essere utilizzati **né nel proprio Comune né al di fuori dello Stato Italiano**.

Per informazioni recatevi ai nostri recapiti oppure chiamate lo SPI CGIL di Treviso, tel. 0422 - 409252.

REGIONE VENETO, CONSIGLIO REGIONALE

Aggiornato a 683 milioni di euro il fondo per la nonautosufficienza

di ITALO IMPROTA

Venerdì 5 febbraio, in tarda serata, il Consiglio Regionale ha approvato il Bilancio di previsione 2010 ed ha aumentato il capitolo di spesa del Fondo unico per la non autosufficienza di 15 milioni di euro, prevedendo l'incremento del valore delle impegnative di residenzialità per l'anno 2010 del 2,5%.

L'assessore Valdegamberi lo ha subito comunicato, con una sua lettera, ai Centri di Servizio (ex Case di Riposo) per anziani non autosufficienti, raccoman-

dando loro di mantenere la retta "alberghiera" in condizioni di sostenibilità per gli ospiti e le loro famiglie, cosa che purtroppo non sembra essere stata accolta da parte delle Direzioni di molti dei Centri di Servizio.

Con questa operazione il valore complessivo del Fondo unico per la non autosufficienza in Veneto, per il 2010, sarà complessivamente pari a 683 milioni di euro contro i 668 del 2009, a cui si potranno aggiungere ulteriori 30 milioni di euro derivanti dal riparto del Fondo nazionale per la non autosufficienza

(400 milioni per il 2010).

Nonostante questi incrementi i fondi stanziati risultano ancora insufficienti ad assicurare una completa copertura del bisogno delle famiglie del Veneto.

Nella nostra Regione gli attuali destinatari del Fondo sono: gli anziani non autosufficienti (circa 25.900 nel 2008) ed i disabili (circa 3.000) ricoverati in strutture residenziali e semiresidenziali; ci sono poi i disabili ospiti di centri diurni (circa 6.000) e quelli presi in carico dai servizi mediante progetti personalizzati di auton-

mia o di vita indipendente (circa 3.980). Ci sono poi gli anziani non autosufficienti assistiti al domicilio dai propri familiari che percepiscono l'assegno di cura (circa 26.300).

Risultati certo importanti ma ben lontani dal rispondere alle esigenze di tante persone che sono ancora escluse da questi benefici. Ecco perché la Legge sulla tutela della Non autosufficienza, che faticosamente siamo riusciti ad ottenere, non rappresenta che una prima tappa del percorso che insieme dovremo continuare a ricercare.



di GIAN CARLA SEGAT

Ingredienti

Per la pasta frolla

1 Uovo e 1 tuorlo
150 g di zucchero
100 g di burro morbido
300 g di farina
1 cucchiaino di lievito
Sale

RICETTA

Torta alle mandorle di Franca

Per il ripieno

100 g di mandorle tritate
100 g di mandorle intere
200 g di amaretti sbriciolati
1 uovo
80 g di zucchero al velo
1 bicchierino di liquore amaretto
1 fiala a roma alle mandorle



Lavorare tutti gli ingredienti per la pasta frolla e farla riposare in frigorifero avvolta nella pellicola, per circa 30 minuti.

Preparare il ripieno con 100 g di mandorle tritate, gli amaretti sbriciolati, lo zucchero, l'uovo, la fiala e un bicchierino di liquore.

Foderare una tortiera (di circa 24 cm di diametro) con la frolla, versare il ripieno e decorare con le mandorle intere.

Cuocere per circa 35 minuti in forno a 180°.

TREVISO

A UN ANNO DALL'INIZIO DEI LAVORI

Prende forma la "Cittadella della Salute" unificazione di tutti i servizi medici

Dopo poco più di un anno dagli inizi dei lavori, sta ormai prendendo forma la "Cittadella della Salute" dell'ULSS 9 di Treviso.

Nella prossimità dell'Ospedale Cà Foncello infatti, tutta la viabilità è stata modificata in funzione della nuova struttura che sta per sorgere.

I cantieri hanno ormai dato forma alla nuova arteria cittadina che dalla tangenziale, incontrando due nuove rotonde, facilita l'accesso all'Ospedale o verso il centro Cittadino.

Il costo dell'opera è di 3.600.000 Euro a carico dell'ULSS 9 e del Comune di Treviso, vista l'importanza che essa ricopre sia per la struttura sanitaria che per la cittadinanza; la nuova viabilità infatti oltre a facilitare l'accesso ai mezzi di soccorso diretti verso l'Ospedale, permette un nuovo ingresso per la città.

La Cittadella della Salute diventa così parte integrante del territorio offrendo due nuove aree di parcheggio che porteranno nella zona ospedaliera oltre 2600 posti auto in aggiunta a quelli aziendali; invece, attorno all'ingresso principale, di fronte al Cà



Foncello, l'attuale area di parcheggio sarà parte del presidio Ospedaliero.

Questa rivoluzione urbanistica faciliterà l'accesso per la popolazione alla struttura e permetterà la fruizione dei servizi sanitari attuali e di quelli che verranno inglobati nella nuova cittadella.

La particolarità di questa importante opera, al servizio della popolazione, sta soprat-

tutto nell'unificazione di tutti i servizi medici, clinici e territoriali all'interno di un'unica area; il Pronto Soccorso, il cui primo stralcio è già stato realizzato, ne è la dimostrazione.

Staccate, in prossimità della tangenziale, si sono realizzate anche altre strutture al servizio diretto dell'ospedale: la nuova lavanderia, la centrale di sterilizzazione e

la nuova cucina.

Questo importante rinnovamento consente al Cà Foncello di rimanere al passo con i tempi, ampliando e rendendo più agevoli le proprie strutture; questo è di fatto un investimento per il futuro di tutti.

Da parte nostra non possiamo che apprezzare quanto si sta realizzando, sapendo quanto difficile sia in questi

anni gestire al meglio i "beni pubblici" in grado di offrire una Sanità di qualità.

Non bisogna però dimenticare nemmeno per un momento, magari abbagliati da quanto si sta facendo di nuovo, che la più grande risorsa sta nelle lavoratrici e nei lavoratori che in silenzio e con grande generosità, giorno per giorno, stanno pazientemente vicino a chi soffre e ha bisogno; a questi andrebbe riconosciuto quel valore aggiunto che, per merito loro, le strutture pubbliche sanno offrire.

Al contrario, le politiche di questo governo, per voce del Ministro Brunetta, vogliono sferrare continui attacchi al lavoro pubblico, denigrandolo, togliendo risorse per aprire continue breccie a favore degli interessi privati.

Oggi più che mai ci vuole un'importante risposta, da parte di tutta la CGIL, per la difesa "dei beni pubblici" in coerenza con quanto in queste settimane abbiamo discusso con i nostri iscritti nelle assemblee congressuali.

Segreteria Funzione
Pubblica, Treviso



FEDERCONSUMATORI

Roberto De Marco consegna la presidenza a Luigia Giuriati

di ROBERTO DE MARCO

Si è concluso da poco l'anno sociale della nostra associazione e proprio in questi giorni è stato eletto il nuovo Presidente della Federconsumatori di Treviso. Dopo 10 anni di attività, infatti, lascio il posto all'attuale Direttore Luigia Giuriati.

Vorrei, quindi, tracciare un breve bilancio di questo periodo.

Innanzitutto qualche dato sugli iscritti: dalla fondazione della sede provinciale (1998) il numero dei nostri associati è passato da poche centinaia ai 4.396 del 2009. Un numero che conferma la Federconsumatori di Treviso come una delle sedi più attive sul territorio.

Diversi i fronti sui quali

siamo stati impegnati a tutelare le ragioni dei consumatori nei rapporti con controparti forti. In particolare vogliamo ricordare le azioni svolte contro i vari gestori della telefonia fissa e mobile, anche di fronte all'Autorità garante per le comunicazioni; le divergenze risolte con i vari fornitori di beni e servizi (auto, viaggi, vacanze, incauti acquisti, ecc); le iniziative intraprese a difesa del potere di acquisto, come l'Osservatorio Prezzi; le controversie instaurate con Enti Creditizi e Finanziari per gli scandali che hanno travolto migliaia di risparmiatori: Bond Argentina, Bond Parmalat, Bond Cirio, fino al caso più recente delle Lehman Brothers.

In 10 anni si è ampliata la nostra offerta di servizi gra-

zie all'apertura di sportelli generici (oltre a Treviso siamo presenti a Conegliano, Montebelluna, Oderzo e Vittorio Veneto) e specifici. In particolare ricordiamo lo Sportello InfoRisparmio ed InfoSalute.

Proprio lo Sportello InfoRisparmio sta seguendo tutta la problematica dei mutui attraverso l'azione di monitoraggio ed analisi dei dati che ci pervengono, le segnalazioni fatte alla nostra sede nazionale per il rispetto della normativa vigente, l'informazione ai cittadini sulle nuove opportunità.

A livello nazionale, poi, sono stati conseguiti importanti risultati legati alle liberalizzazioni, alle riforme del settore assicurativo e bancario, alla approvazione della *Class Action*, che con-

sentirà, finalmente, anche ai consumatori italiani di fare cause collettive nei confronti dei cosiddetti poteri forti.

I risultati che abbiamo finora ottenuto sono stati possibili grazie alla fiducia che i consumatori hanno continuato a riporre nei confronti della nostra associazione: è stato, ad esempio, grazie alle continue denunce dei consumatori che abbiamo potuto confrontarci con l'Authority delle comunicazioni e far riaprire i tavoli di conciliazioni per la soluzione delle controversie in materia, o con l'Abi per la sospensione dei mutui alle famiglie in difficoltà, oppure, ancora, con il Ministero delle Attività produttive per il controllo dei prezzi alimentari, con l'istituzione di una Authority competente

in materia.

Un ringraziamento, infine, a tutti i collaboratori ed agli specialisti di settore che operano volontariamente presso i nostri sportelli ed al gruppo di avvocati che si sono impegnati al nostro fianco in questi anni; alla CGIL, che ci ha offerto ospitalità presso le proprie sedi ed allo SPI; alla Camera di Commercio ed alle associazioni di categoria, con le quali abbiamo potuto lavorare fruttuosamente; agli organi di stampa (giornali e televisioni locali) che hanno sempre dimostrato una grande disponibilità a darci voce.

A tutti loro, al nuovo Presidente ed agli iscritti attuali e futuri va il mio ringraziamento.

*Federconsumatori Treviso

CASTELFRANCO

AGONIA

La lenta agonia di una fabbrica per errori, sprechi e tagli delle commesse di Trenitalia

OGGI

La sopravvivenza dipende dalla concessione di un mutuo degli istituti di credito

COMMESSE

Le commesse ci sono, è stata vinta la gara per costruire 350 carrozze a due piani

MANIFESTAZIONI E OCCUPAZIONE DELLA FABBRICA

Fervet, la lotta dei lavoratori per difendere il posto di lavoro

di ELIO BOLDO

Vedere morire un'azienda con il lavoro acquisito per i prossimi tre anni, con ottanta milioni di euro fatturabili, ci lascia interdetti.

Tutto è cominciato nel 2003, il mercato di riparazione ferroviaria era in forte contrazione, da lì il tentativo di acquisire le qualifiche per la costruzione di treni, dalla progettazione alla costruzione, e avendo acquisito commesse che garantivano anticipi sulle commesse da fare di svariati milioni di Euro, portavano l'ossigeno per entrare in competizione con gli altri costruttori. Si è vinta una gara per le due piani però prodotta e venduta a sottocosto.

Gli splafonamenti dei costi previsti per la progettazione, il fare e disfare non per un treno ma per una serie, gli sprechi, la decisione a fine 2008 di Trenitalia di tagliare la commessa di 901 carrozze Interciti, hanno prodotto una forte esposizione debitoria verso banche e fornitori. La Fervet ha accumulato 12 milioni di Euro di debito verso le banche, ulteriori 18 milioni con i fornitori, con circa 6 milioni di materiale per le Interciti a



magazzino inutilizzabile visto il taglio della commessa. Da qui la lenta agonia, abbiamo assistito al blocco degli investimenti di Trenitalia, che non bandiva più gare d'appalto per risanare il debito di Trenitalia stessa, pertanto è venuto a mancare il lavoro, e inevitabilmente si è dovuti ricorrere alla CIGO. Ma solo per qualche mese, perché poi siamo stati costretti ad abbandonarla e andare in cassa straordinaria, che scadrà il 17 di aprile 2010, con pagamento diretto da parte dell'Inps, perché l'azienda non aveva

liquidità per anticipare la casa integrazione ordinaria.

Oggi 15 di febbraio 2010, dopo un'assemblea infuocata con i lavoratori, perché si è tentato di scaricare la responsabilità sul sindacato adducendo che arrivava tardi, probabilmente non avendo l'esatta percezione di come sta la Fervet; non si sa se va in amministrazione straordinaria o controllata, se affitta il ramo d'azienda o viene acquisita dal fallimento; in questo caso perderebbe le qualifiche sia di riparazione, sia di costruzione per 3

anni, ed è logico pensare che nessuno compra un'azienda che non può produrre per tre anni.

In questi mesi passati si è pensato che tutti i contatti che c'erano potevano venir compromessi da eventuali conflitti, per questo si era fatta pressione sotto traccia. Però ora si è arrivati a un punto di difficoltà non più sostenibile, da qui la consapevolezza che le strade percorribili sono poche. Si è deciso di occupare la Fervet per fare pressioni sull'azienda perché ottenga il mutuo e/o prestito,

in alternativa c'è la concreta possibilità che scivoli verso la procedura concorsuale. Fare le pressioni del caso sulle istituzioni territoriali, provinciali e regionali con il tentativo di smuovere gli istituti di credito (vista la riduzione del debito verso gli stessi da 12ML a 5ML di euro) perché concedano i 9 milioni di euro di mutuo, che sommati ai 2 Milioni di ricapitalizzazione che mette la famiglia De Beni, permetterebbero di ripartire a lavorare, di bloccare i 90 decreti ingiuntivi dei fornitori e cominciare a pagare i debiti agli stessi, per poter acquisire i materiali necessari per sviluppare i 25 milioni di euro di code di produzione, e dal 2011 cominciare a produrre la commessa di 350 carrozze due piani, vinta e acquisita in associazione temporanea d'impresa con Ansaldo, Officine Veronesi e Magliola per un valore di fatturato di 50 milioni di Euro.

La risposta dei lavoratori è stata di piena partecipazione, si sono organizzati nelle turnazioni sia di giorno sia di notte per presidiare la Fervet, con la speranza di poter ripartire a lavorare nel prossimo futuro.

MONTEBELLUNA

NUOVO SERVIZIO DEL COMUNE

Un Agente Accertatore per fare emergere le situazioni di clandestinità e di illegalità



DI SARA ROMANATO

Il Comune di Montebelluna ha avviato nel corso dello scorso anno, un nuovo servizio effettuato dalla Polizia Locale allo scopo di far emergere attività e lavoratori illegali.

Il ruolo del cosiddetto Agente Accertatore è quello di verificare, anche attraverso i dati forniti da Enti quali l'Anagrafe o la Camera di Commercio di Treviso, le situazioni di possibile illegalità e clandestinità.

L'Assessore alla sicurezza del comune di Montebelluna, Tiziana Favero, commenta: "L'Agente Accertatore effettua un'attività di accerta-

mento importantissima che si svolge in stretta collaborazione e sinergia con le varie Forze dell'Ordine ed Istituzioni" - e continua - "Nel 2009 sono stati numerosi gli accertamenti effettuati che hanno portato all'emergere di situazioni di clandestinità e di illegalità, legata anche al lavoro dei lavoratori clandestini cinesi."

La concentrazione di cinesi presenti in territorio montebelluno si aggira intorno al 20% dell'intera popolazione cinese presente nella provincia di Treviso. E proprio dalla Questura di Treviso è stato richiesto al Comune di effettuare controlli capillari per far emergere le situazioni

di illegalità e sfruttamento. Nel corso del 2009 sono stati effettuati complessivamente 1.921 controlli di varia natura, 1.839 dei quali su richiesta dall'ufficio anagrafe che hanno portato alla scoperta di clandestini. "Un numero decisamente elevato svolto da un agente dedicato esclusivamente a tale servizio" commenta nuovamente Tiziana Favero.

Gli accertamenti su richiesta della Camera di Commercio di Treviso relativamente all'iscrizione all'Albo Artigiani sono stati 57, mentre quelli su richiesta della Questura di Treviso, in maggioranza volti alla verifica dell'effettiva convivenza di cittadini

e cittadine extracomunitari con il coniuge italiano al fine di concedere o rinnovare il permesso di soggiorno sono, stati 25. Si registrano anche controlli da parte dell'INPS per verificare l'effettiva dimora di cittadini extracomunitari che usufruiscono di assegni sociali e dell'Ater per la presenza o meno di persone non aventi diritto presso gli alloggi di loro proprietà.

Su richiesta della Questura l'attività dell'Agente Accertatore si sta progressivamente intensificando, avendo incluso anche il controllo dell'attività lavorativa svolta da cittadini extracomunitari, quali colf e badanti, e la loro obbligatoria regolarizzazione.

Le situazioni di sfruttamento e di dumping sociale si inseriscono appieno nelle rivendicazioni fondamentali che sottostanno allo sciopero del 12 Marzo, attraverso il quale, la Cgil si propone di enfatizzare il tema dei diritti e della campagna anti-evasione. Inoltre l'emersione di tali situazioni è fondamentale anche nell'ottica della concorrenza sleale alle nostre imprese che riducono la loro competitività a causa dello stato di illegalità di altri.

I controlli a tal fine sono necessari anche con il fine primario di tutelare i diritti dei lavoratori che subiscono situazioni ai margini dello sfruttamento.

ODERZO

AZIENDE

Oltre 100 hanno ridotto l'attività, 20 hanno chiuso per fallimento

AMMORTIZZATORI

Oltre 1000 lavoratori stanno fruendo degli ammortizzatori sociali

PREVISIONI

Sono ancora preoccupanti pagano il prezzo più alto giovani, donne e stranieri

OLTRE 500 I LAVORATORI CHE HANNO PERSO IL LAVORO NEL 2009

L'opitergino nell'occhio della crisi tutti i settori pesantemente coinvolti

di MAURO MATTIUZZO

La grave crisi economica e sociale che il nostro Paese sta attraversando ha colpito e sta colpendo in modo forte e drammatico anche l'area dell'opitergino-mottense. Il 2009 si è chiuso con un segno molto negativo sotto l'aspetto della tenuta occupazionale; infatti sono state più di un centinaio le aziende che hanno ridotto l'attività lavorativa a seguito della crisi aprendo, di fatto, situazioni di cassa integrazione ordinaria, straordinaria, in deroga e purtroppo anche di mobilità, mentre 20 sono state le attività che hanno chiuso i battenti per fallimento.

I settori interessati da queste situazioni di crisi vanno dal chimico-gomma-plastica al commercio-attività alberghiere, dal metalmeccanico al legno-arredo (maggioremente colpiti) comprendono aziende medio-grandi, ma e soprattutto quelle di piccole e piccolissime dimensioni. Sono oltre 1000 i lavoratori che stanno fruendo degli am-

mortizzatori sociali: 570 in cassa integrazione ordinaria, 190 in straordinaria, 220 in cassa integrazione in deroga, mentre sono più di 500 i lavoratori che hanno perso il lavoro nel 2009. A questi vanno aggiunti tutti i lavoratori in regime di somministrazione di manodopera e con contratti a termine che non vengono rinnovati. Dobbiamo poi fare i conti anche con un alto numero di disoccupati dalla scarsa visibilità poiché quando perdono il lavoro non hanno accesso ad alcuna forma di ammortizzatore sociale e che nella zona di Oderzo-Motta nel 2009 sono aumentati del 7% rispetto al 2008.

I primi mesi del 2010 non danno segnali di inversione di tendenza e le previsioni continuano ad essere preoccupanti in quanto le richieste di cassa integrazione e cassa integrazione in deroga si stanno estendendo a macchia d'olio soprattutto nelle piccolissime aziende come la "D.G." Snc di Motta di Livenza, settore legno, che sospende 13 lavoratori dal 22 febbraio fino al 31 marzo 2010, oppure

la "Leomar" di Oderzo sempre settore legno-artigiani che interessa 5 dipendenti sempre dal 22 febbraio al 31 marzo prossimo, per non parlare della "CDM" di Meduna di Livenza 12 dipendenti su 49 in cassa integrazione straordinaria fino al 31-12-2011, della "Multicurvi" di Piavon di Oderzo che ha il 50% dei dipendenti in Cig ordinaria fino a marzo o della "Pantograf" di S.Polo di Piave con 8 dipendenti sospesi fino al 31 marzo solo per fare alcuni esempi perché sono ormai il 95% delle aziende del legno di questa zona che sono ricorse

alla cassa integrazione.

Pure il settore metalmeccanico non dà segnali di ripresa e continuano ad essere molte le aziende che continuano a chiedere l'utilizzo degli ammortizzatori sociali e che vanno ad aggiungersi a quelle ben più note come la "Tonon Forty" di Oderzo, la "Alpypress" di Fontanelle, la "GDS" di Motta di Livenza. Nota positiva arriva invece dalla Plastal di Oderzo che continuerà la sua attività dopo che l'azienda è stata rilevata dal Gruppo Prima Spa di Frosinone, facendo fare un sospiro di sollievo ai 640

dipendenti, ed anche all'indotto che gravita attorno a questa grande impresa opitergina.

Il dato preoccupante di tutta questa situazione è che, non essendoci prospettiva di ripresa, tutti questi lavoratori oggi in forza che stanno utilizzando gli ammortizzatori sociali, una volta terminati i periodi di copertura, si troveranno inevitabilmente senza posto di lavoro e in stato di disoccupazione. A pagare il prezzo più alto sono sempre i soggetti più deboli: i giovani, le donne e i lavoratori stranieri che con la legge Bossi/Fini rischiano di cadere in clandestinità.

La Cgil da tempo propone misure che sostengano quanti perdono il lavoro, una riforma degli ammortizzatori sociali in senso universale che aumenti la durata e l'indennità della cassa integrazione, della mobilità, della disoccupazione e al tempo stesso chiede interventi concreti al Governo per rilanciare l'economia e il lavoro.

*Segreteria Provinciale Cgil



**QUARTIER
DEL PIAVE**

IL PEGGIO NON È PASSATO

Il settore legno arredo per la prima volta in crisi

di VIRGILIO BISCARO

Nella zona della Sinistra Piave, in quell'area geografica denominata Quartier del Piave, c'è una grande concentrazione di industrie del legno-arredo. La maggior parte sono appartenenti ai grandi gruppi nazionali, ma esiste una rete di piccole e medie industrie che sono poi l'ossatura del nostro sistema produttivo. Aziende di 20, 30 addetti che hanno vissuto il 2009 come un anno negativo, pesante dal punto di vista produttivo. Per la prima volta nella storia qualcuno di questi gruppi ha sperimentato il ricorso alla cassa integrazione ordinaria. Non era mai successo in quarant'anni di storia che gli imprenditori fossero costretti a lasciare a casa i dipendenti per mancanza di ordini.

Devo riconoscere che in alcuni casi è stato come se fosse crollato tutto: fiducia, ambizioni, prospettive, sicurezza per il domani, per sé e per le famiglie. Questi erano i ragionamenti e le considerazioni che sentivi nelle assemblee, tutte affollatissime, convocate per discutere della C.I.G.; capi famiglia, giovani e meno giovani tutti a domandarsi cosa riservesse loro il domani, la maggior parte di loro sfiduciati per quello che lo Stato fa, per quello che lo Stato offre come aiuto e sostegno. Nessuno a chiedersi il perché questo accada, solo una richiesta di sostegno per questo periodo, che ci si immagina breve, da parte dello Stato.

Per quello che vedo e per

quello che sento nel nostro territorio la questione principale da affrontare è di natura culturale oltre naturalmente alle risposte contingenti. Dobbiamo recuperare più in fretta possibile da parte nostra e di chi rappresentiamo il vero senso del lavoro e della produzione di beni. Da queste parti sembra quasi che sia inevitabile quello che accade e che il ruolo dell'impresa, come si forma e come produce, come agisce nella società, sia inattaccabile. Il lavoro solo una appendice, buona per avere una retribuzione, il resto è cosa privata, nessuno ci deve metter mano. Forse per questo nessuno ha visto finora una presa di posizione collettiva sulla crisi del settore e forse per questo le riduzioni

di personale, le chiusure, che ci sono state ma senza clamore, sono state vissute come un destino, una fatalità.

La cultura della Cgil non è questa. Le responsabilità vanno ricercate e denunciate. Le imprese sane e che investono in nuove produzioni più avanzate tecnologicamente e con più qualità, vanno aiutate, quelle decotte vanno chiuse, salvaguardando la conoscenza ed il sapere dei dipendenti da utilizzare in altre imprese, attraverso un processo formativo adeguato. Gli ultimi dati elaborati dal centro studi di Federlegno sui pre-consuntivi 2009 mostrano una contrazione del fatturato totale del settore arredamento attestarsi su un -17,3%, determinato da un

crollo delle esportazioni del -23% e da una contrazione del consumo interno del -12,6%. Con questi dati il 2010 si presenta ancora negativo e a poco valgono le minimizzazioni o i proclami che il peggio è passato.

Il vero dramma è che adesso per tante realtà produttive del legno si è arrivati alla fine delle 52 settimane di cassa integrazione. In qualche realtà si sta predisponendo l'utilizzo della cassa straordinaria, per un anno. E poi? La Cgil aveva previsto che a questa crisi non si poteva rispondere con le solite, normali misure di contrasto ma che si doveva garantire ai lavoratori e alle imprese un tempo più lungo di utilizzo degli ammortizzatori sociali, e che questi fossero a disposizione di tutti i lavoratori dipendenti, indipendentemente dal livello dell'impresa. Ci definivano catastrofisti e uccelli del malaugurio, e adesso? La compagine che ci governa vuol prendere atto che deve interessarsi anche della crisi e non solo dei fatti privati di qualcuno?



di GRAZIANO BASSO*

NOTIZIE FISCALI

Scadenza per la detrazione del 55% Inizio della nuova campagna fiscale

PROMEMORIA

per la detrazione del 55%: qualora i lavori non siano già terminati entro il 31 dicembre 2009, ricordiamo che **si deve spedire l'apposito Mod. IRE2009** all'Agenzia delle Entrate, **esclusivamente in via telematica, entro il 31 marzo 2010**, indicando le spese sostenute nel 2009, pena l'impossibilità di detrarre le spese.

NUOVA CAMPAGNA FISCALE

La dichiarazione dei redditi modello 730/2010 relativo

ai redditi dell'anno 2009 presenta alcune novità, tra cui in particolare si evidenziano:

- la possibilità di fruire della detrazione del 20 per cento per l'acquisto di mobili, apparecchi televisivi e computer finalizzati all'arredo di immobili ristrutturati;
- la proroga della detrazione del 20% per la sostituzione di frigoriferi e congelatori e per l'acquisto di motori ad elevata efficienza e variatori di velocità;
- la previsione di una detrazione per il personale del

comparto sicurezza, difesa e soccorso;

- la proroga della detrazione del 55% per le spese relative agli interventi finalizzati al risparmio energetico degli edifici esistenti e, in taluni casi, la possibilità per gli eredi o gli acquirenti di questi immobili di rideterminare il numero delle rate residue;
- la proroga della detrazione del 36% per le spese di ristrutturazione edilizia;
- la possibilità per i soggetti colpiti dall'evento sismico verificatosi in Abruzzo il 6 aprile 2009 di fruire del

credito d'imposta per la riparazione, la ricostruzione o l'acquisto degli immobili danneggiati e la riduzione del 30% dei redditi dei fabbricati locati a famiglie prive di abitazione;

- la proroga della detrazione d'imposta del 19% per le spese di autoaggiornamento e formazione dei docenti;
- la proroga della detrazione d'imposta del 19% per le spese di acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale;
- la possibilità di fruire del-

la detrazione del 19% per le spese sostenute dai genitori per la frequenza di asili nido;

- possibilità per i lavoratori dipendenti del settore privato di scegliere la più favorevole modalità di tassazione dei compensi per incremento della produttività.

Si potrà presentare il **Mod. 730/2010 previo appuntamento entro il 31/05/2010.**

Centralini: - 0422406555 (5 linee) - 0423722554 (2 linee) - 0438451607 (2 linee).

*Responsabile del Servizio Fiscale



di ROGER DI PIERI*

PATRONATO INCA

Domanda di disoccupazione con requisiti ridotti entro il 31 marzo

Come ogni anno, ma a maggior ragione vista la situazione di crisi in atto, è necessario ricordare la scadenza tassativa del 31 marzo, quale termine ultimo per la presentazione della domanda di disoccupazione con i requisiti ridotti. Si tratta di un'indennità che spetta ai lavoratori dipendenti, assicurati contro la disoccupazione, che sono stati licenziati, e non posso-

no far valere 52 contributi settimanali negli ultimi 2 anni (in questo caso si tratterebbe di normale ds ordinaria). E' possibile accedere a tale indennità a condizione che: nell'anno solare precedente la domanda si sia svolta attività lavorativa per almeno 78 giornate, comprese le festività e le giornate di assenza indennizzate (malattia, maternità ecc.); i lavoratori

interessati devono inoltre risultare assicurati da almeno due anni (devono avere, cioè, almeno un contributo settimanale comprensivo di quota di disoccupazione versato prima del biennio solare precedente l'anno di presentazione della domanda). Spetta, di regola, per un numero di giornate pari a quelle effettivamente lavorate nell'anno precedente e per

un massimo di 180 giornate. L'importo del trattamento è pari, per i primi 120 giorni, al 35% della retribuzione media giornaliera, moltiplicato per il numero delle giornate indennizzabili, ed al 40% per gli eventuali giorni successivi. La domanda di indennità di disoccupazione con requisiti ridotti deve essere presentata all'Inps o presso gli Enti di patronato entro il 31 marzo

dell'anno successivo a quello in cui è cessato il rapporto di lavoro. Il modulo di domanda è disponibile presso i nostri uffici e sul sito www.inps.it, nella sezione "moduli".

Vittime dei danni da lavoro

Sono passati dieci anni dall'approvazione del decreto legislativo 38 del 2000, ed ancora restano da compiere alcuni interventi per garantire una adeguata tutela alle vittime dei danni da lavoro. La novità più importante è stata l'introduzione, nell'assicurazione obbligatoria, del "danno biologico" inteso come "lesione dell'integrità psicofisica suscettibile di valutazione medico-legale della persona". Fino ad allora i danni da infortunio e malattia professionale erano riferiti alla sola "perdita della capacità lavorativa". Con l'introduzione del danno biologico, invece, vengono considerate anche le conseguenze di natura esistenziale, relazionale, estetiche, affermando così un'accezione più ampia del diritto alla salute. Una novità importante, ma che è risultata parzialmente oscurata dalla ridefinizione delle tabelle di valutazione del danno.



Nuovi limiti reddituali per la "social card"

Con il nuovo anno sono stati aggiornati i requisiti di reddito per avere diritto alla carta acquisti (social card). Per il 2010, i limiti di reddito sono: 6235,35 euro per persone da 0 a 3 anni e tra 65 e 70 anni; 8313,80 euro per coloro che hanno compiuto i 70 anni. Per tutti, indipendentemente dall'età, il valore dell'Isee non deve su-

perare 6235,35 euro. Nessun aggiornamento automatico riguarda invece il valore del patrimonio mobiliare, che non deve essere superiore ai 15000 euro. Sia le domande già presentate che le carte prepagate già assegnate non hanno scadenza; tuttavia, la dichiarazione Isee va presentata ogni due mesi e deve essere in corso di validità al-

meno in un giorno compreso nel bimestre di riferimento. È possibile richiedere sulla medesima carta l'accredito delle somme per più beneficiari, che possono essere minori (ad es. figli a carico sotto i 3 anni) o anche persone anziane ultrasessantacinquenni. Le somme messe a disposizione sulla carta possono essere utilizzate entro i

sei bimestri successivi all'accredito. Per coloro che utilizzano gas naturale o gpl per il riscaldamento della propria abitazione, per la cucina o per la produzione, dal bimestre novembre-dicembre 2009 la disponibilità concessa sulla carta è incrementata di 20 euro a bimestre.

* INCA TREVISO.



Non possiamo accettare! Non dobbiamo rassegnarci! Dobbiamo lottare per respingere questo ulteriore e pesantissimo attacco alla qualità del sistema pubblico dell'istruzione.

rete i materiali prodotti dalle scuole, a partecipare alle iniziative, ad attivare incontri coi genitori e a far sì che attraverso la confederazione le categorie dei lavoratori facciano propria la gravità dell'attacco alla scuola pubblica! L'attuale fase congressuale costituirà un momento importante per allargare il movimento e le lotte contro questo governo, a partire dallo sciopero generale della CGIL del 12 marzo prossimo, prima consistente occasione per far capire che noi non ci stiammo! No all'apprendistato per i quindicenni, che nega l'elevamento dell'obbligo, torna indietro di 40 anni, aumenta l'abbandono e la dispersione! No ad una riforma che si fonda esclusivamente sui tagli e sul risparmio, con modalità e tempi "forzati" e senza coinvolgimento della scuola (lavoratori, studenti, genitori). No a regolamenti (ancora sconosciuti), che spuntano a ridosso di scadenze rilevanti, quali l'orientamento, le iscrizioni e gli organici! Lottiamo per salvaguardare la qualità della scuola pubblica che abbiamo e per ottenere le risorse organiche e finanziarie a migliorarla; la scuola è un diritto di tutti, garantito dalla Costituzione, per la democrazia e lo sviluppo del Paese.

Lo sciopero generale della CGIL del 12 marzo sarà una decisa e coerente risposta a chi intende impoverire le nostre scuole e fare cassa con il futuro del nostro Paese!

NON CAMBIA L'ASSETTO STRUTTURALE ATTUALE

L'unica modifica i tagli pesanti al tempo scuola e ai posti di lavoro

di ERMANNO RAMBALDI

Questa operazione, così come quelle precedenti, non può essere chiamata riforma, perché ha come unica finalità quella del risparmio, destrutturata e indebolisce la scuola media superiore, coi i tagli al tempo scuola ed ai posti di lavoro. Infatti la scuola riordinata dalla Gelmini, mentre taglia orari, discipline, attività di laboratorio, non modifica l'assetto strutturale attuale, rimangono la canalizzazione precoce e la gerarchia dei

percorsi: i licei destinati alla formazione della classe dirigente, gli istituti tecnici per i quadri intermedi e i professionali per i lavori esecutivi qualificati. I bienni poi, tra loro ancora più diversi, rendono difficili i passaggi tra l'uno e l'altro e le scelte diventano di fatto irreversibili.

I nuovi regolamenti approvati dal Governo mettono in discussione il diritto all'istruzione previsto dalla Costituzione e il ruolo culturale e sociale della scuola e denigrano la professionalità dei

Docenti. In questa partita a perderci saranno sicuramente i più deboli, ma anche il futuro del nostro Paese, che avrebbe invece bisogno di investire in sapere e ricerca, per uscire dalla grave crisi internazionale che stiamo vivendo.

Invitiamo Dirigenti e Docenti a far sì che gli "open day" diventino momenti di denuncia dei modi, dei tempi e degli assi culturali di questa pseudoriforma e insieme occasione di proposta e per creare un movimento in cui

scuola, genitori e studenti siano alleati consapevoli dello stato di grave incertezza e confusione in cui le scuole si troveranno a lavorare, per predisporre i piani dell'offerta formativa, e studenti e genitori a scegliere!

Invitiamo il personale delle scuole a creare dei gruppi di studio sui regolamenti e sugli effetti dei nuovi ordinamenti e a costruire momenti di incontro con studenti e genitori.

La FLC si rende disponibile a raccogliere e a mettere in

Nella conferenza stampa tenuta assieme al Presidente del Consiglio per presentare i Regolamenti della riforma della scuola superiore, la ministra della Pubblica Istruzione Maria Stella Gelmini ha dichiarato pressappoco: "Chi dice che questa riforma ha lo scopo di fare cassa, dice il falso".

Eppure i numeri dicono il contrario. Tutti gli indirizzi scolastici fanno registrare una contrazione dell'orario settimanale come si può leggere nella tabella; nel Liceo Artistico la contrazione è di 18 ore per corso: la ministra risparmia una cattedra per corso, sforbiciando qua e là negli altri indirizzi riesce a risparmiare in totale 17.000 cattedre. Dove sta il pregio di questa riforma che offre meno scuola agli studenti?

Naturalmente quando si riducono le ore qualche disciplina dovrà farne le spese, Geografia e Storia dell'arte sono le più sacrificate. Nel *bel Paese* che vanta il più grande patrimonio artistico del mondo, è bene che i suoi cittadini non ne abbiano conoscenza! In questi nostri tempi di *globalizzazione* alleviamo una generazione di spaesati!

Una riforma per fare cassa ma la ministra Gelmini nega

INDIRIZZI	I ANNO		II ANNO		III ANNO		IV ANNO		V ANNO	
	Oggi	Ieri	Oggi	Ieri	Oggi	Ieri	Oggi	Ieri	Oggi	Ieri
Liceo artistico	34	38	34	38	35	39	35	39	35	37
Liceo classico	27	28	27	28	31	31	31	31	31	32
Liceo scientifico	27	27	27	29	30	30	30	30	30	31
Liceo linguistico	27	36	27	36	30	37	30	37	30	37
Liceo delle scienze umane	27	35	27	35	30	36	30	36	30	36
Liceo musicale/coreutico	32	-	32	-	32	-	32	-	32	-
Istituti tecnici	32	30/36	32	31/36	32	29/36	32	28/36	32	27/36
Istituti professionali	32	35/42	32	35/42	32	37/41	32	29/34	32	28/32

SOCIAL CARD

- **BENEFICIARIO CON 65 ANNI O PIU'**
 - Dai 65 ai 69 anni con redditi e trattamenti pensionistici o assistenziali fino a 6.235,35 euro all'anno;
 - Dai 70 anni con redditi e trattamenti pensionistici o assistenziali fino a 8.313,80 euro all'anno.
 - Limite valore **ISEE 6.235,35 euro**
- **BENEFICIARIO MINORE DI 3 ANNI**
 - Limite valore **ISEE 6.235,35 euro**

Si ricorda che in caso di carta già attiva è necessario **esclusivamente elaborare un nuovo ISEE** senza dover presentare ulteriori richieste alle Poste

TELECOM riduzione del 50% del canone

- Limite valore **ISEE 6.713,93 euro**
- Fotocopia documento di riconoscimento del titolare dell'utenza Telecom
- Requisiti sociali: presenza nel nucleo di soggetti appartenenti ad almeno una delle seguenti categorie (fotocopia documento relativo)
 - Pensione invalido civile
 - Pensione sociale
 - Ultra 75enne
 - Capofamiglia disoccupato

BONUS ENERGIA (luce - gas)

- Limite valore **ISEE 7.500,00 o euro 20.000** se nel nucleo familiare sono presenti 4 o più figli a carico
- Fotocopia documento di riconoscimento del titolare dell'utenza
- Fattura luce individuale (non ricevuta di pagamento)
- Fattura gas individuale (non ricevuta di pagamento) anche **condominiale** in caso di impianto di riscaldamento centralizzato

Per avere i tutti i dati necessari si devono portare sempre **entrambe le fatture (luce e gas) complete di tutte le pagine.**

SCONTO BOLLETTA GAS CLIENTI ASCOTRADE

- Limite valore **ISEE 13.000,00**
- Residenza in **Provincia di Treviso**
- Nel 2009 ricorso a Mobilità, Disoccupazione ordinaria o requisiti ridotti, CIGO, CIGS, CIGS in deroga.

ESENZIONE TICKET SANITARIO

Del. Giunta Regionale Veneto n. 1796 DEL 19/06/2009

- L'**ISEE** non deve essere superiore a **12.000 euro**
- L'attestazione ha validità fino al 30/06/2010

FONDO SOCIALE AFFITTI

Del. Giunta Regionale Veneto n. 2794 del 22/09/2009

CONTRIBUTO EROGATO PER IL 2008 (sostegno ai cittadini in affitto)

Per extracomunitari è necessaria la residenza da almeno 10 anni in Italia e di 5 nel Veneto.

- Limite valore **ISEEfsa 14.000 euro**
- Estremi del contratto di locazione
- Spese di riscaldamento e condominiali
- Scadenza Bando Regionale il 06 marzo 2010
- Da quest'anno il contributo per l'affitto sarà erogato decurtando le detrazioni godute in dichiarazione dei redditi (730 e/o UNICO 2009)

Il Comune ha facoltà di anticipare la scadenza!

Si consiglia di verificare con il Comune di residenza le scadenze dei bandi comunali.

ALCUNI CONTRIBUTI PER L'ASSISTENZA ALLA PERSONA

- Assegno di cura - Contributo per le persone non autosufficienti assistite in famiglia - **ISEE 15.291,91 euro**
- Contributi regionali per l'abbattimento di barriere architettoniche: la scadenza relativa alla Legge n. 13 del 1989 è il 1 marzo di ogni anno, mentre per la Legge Regionale n. 41 del 1993 è il 31 marzo di ogni anno
- Telecontrollo - Telesoccorso: scadenza e valori secondo il bando
- Servizi socio sanitari domiciliari: scadenza e valori secondo il bando
- Servizi socio sanitari diurni, residenziali, ecc.: scadenza secondo il bando

ASSEGNO DI MATERNITA' art. 65 L. 448/98

- Limite valore **ISE** stabilito dall'INPS ogni anno (per il 2009 € 32.222,66), **per il 2010 è in corso di approvazione**
- Per mamme extracomunitarie serve la Carta di Soggiorno
- Domanda da presentare entro 6 mesi dalla nascita

ASSEGNO NUCLEO NUMEROSO art. 66 L. 448/98

(solo cittadini italiani e comunitari con almeno 3 figli minori)

- Limite valore **ISE** stabilito dall'INPS ogni anno (per il 2009 € 23.200,30 euro), **per il 2010 in corso di approvazione**
- Domanda da presentare entro il 31/01 di ogni anno.

**Le agevolazioni vanno richieste dai Clienti interessati alle seguenti sedi del CAAF - CGIL
Per un appuntamento chiamate:**

Treviso	Via Dandolo 8A	0422406555
Castelfranco Veneto	P.zza Europa Unita 67	0423722554
Conegliano	Viale Venezia 16	0438451607
Godega di Sant'Urbano	Via Ugo Costella 2B	0438388558
Mogliano Veneto	Via Matteotti 6D	0415902942
Montebelluna	P.zza Parigi 15 Galleria Veneta	0423601140
Motta di Livenza	Via Argine a Sinistra 20	0422768968
Oderzo	Via F. Zanusso 4	0422716281

Onè di Fonte	Via Asolana 6	0423946284
Paese	Via della Resistenza 26	0422452259
Pieve di Soligo	Via Chisini 66	0438981112
Ponte di Piave	Piazza Sarajevo 16	0422716281
Roncade	Via Roma 74C	0422842299
Vittorio Veneto	Via Virgilio 40	0438554171
Villorba	V.lo Tre Cime 20	0422928107
Valdobbiadene	Viale Mazzini 13	0423601140